

Verso una giornata di lotta nazionale degli insegnanti e degli studenti.
Contro una «riforma» che distrugge l'istruzione pubblica

Scuola, le scelte dei Cobas

C'è voluto più tempo del previsto perché il carattere distruttivo della controriforma Moratti divenisse evidente non solo tra gli «addetti ai lavori», ma soprattutto tra i cittadini (e genitori) interessati a difendere e migliorare la scuola pubblica. Molti sono i fattori che hanno provocato tale ritardo ma tra di essi quello dominante è stato, a nostro avviso, il lascito negativo depositato sulla «riforma» della scuola dai precedenti governi di centro-sinistra. L'impostazione generale della tentata «riforma»

L'atteggiamento dimesso del centrosinistra sulla «riforma» del governo ha contribuito non poco alla lentezza con cui l'ostilità alla «riforma» è cresciuta nelle scuole e soprattutto nel paese

ma Berlinguer» non era infatti dissimile nei passaggi essenziali da quella che poi il centro-destra sta cercando di imporsi. La scissione tra avviamento al mestiere e scuola vera e propria, la subordinazione della scuola alle esigenze aziendali, la privatizzazione dell'istruzione tecnico-professionale, l'idea della scuola-azienda intrinseca nell'«autonomia scolastica», la parità tra scuola pubblica e privata sancita per legge con i conseguenti finanziamenti a quest'ultima, la riduzione dello studente a cliente avviato in «percorsi» di istruzione individualizzati e «contrattati» con le famiglie, l'attacco all'orario scolastico e all'articolazione delle materie con una sostanziosa riduzione dell'offerta formativa, il tentativo di mercificare l'attività di docenti ed Ata, gerarchizzando e legandoli alla precarietà del «rendimento aziendale» con il «concorsaccio» e i fondi di istituto: tutto questo pacchetto è stato travasato letteralmente dal febrile lavoro berlingueriano nel successivo contenitore morattiano (che poi di suo ha aggiunto non poche «chicche» per rendere la miscela più esplosiva: ma di «dinamite» ce ne era già a sufficienza).

Un movimento dal basso

Lo stesso atteggiamento dimesso che il centrosinistra tenne al momento dell'approvazione della «riforma» Moratti (nessuno scontro frontale, pochissime polemiche di contenuto, assenze strategiche al momento di certe votazioni) ha contribuito non poco alla lentezza con cui l'ostilità alla «riforma» è cresciuta nelle scuole e soprattutto nel paese. D'altra parte, ancora pochi giorni fa, D'Alma escludeva candidamente che un futuro

governo di centrosinistra «rimetterà mano» alle riforme scolastiche, perché, parole testuali, «la scuola non reggerebbe una riforma ogni cinque anni». Malgrado tutto ciò, in questi ultimi mesi, finalmente, l'opposizione alla riforma sta registrando un salto di qualità. E a far da detonatore è stato il primo decreto attuativo, che riguarda la scuola materna, elementare e media: all'interno di esso, vero elemento scatenante che sta generando un genuino movimento dal basso dove per la prima volta genitori e cittadini sono protagonisti, è l'abolizione del tempo pieno e prolungato alle elementari e alle medie. Sull'onda di questa protesta, la mobilitazione si allarga e sfocerà il 29 novembre in una grande mobilitazione nazionale, variegata ed articolata, che produrrà tre manifestazioni, a Bologna, Roma, Napoli. Tale articolazione non è necessariamente un dato negativo, visto che il 29 non è certo l'ultima tappa del percorso per cancellare il decreto attuativo e con esso, a cascata, l'intera controriforma (anzi: è bene che nelle iniziative del 29

Il 29 novembre tre cortei, a Roma, Bologna, Napoli. Tale articolazione non è necessariamente un dato negativo. C'è ancora tempo per cancellare il decreto e l'intera controriforma Moratti

si ragioni sul possibile passo successivo, prevedibile per gennaio, magari concentrato in un unico appuntamento nazionale). E' importante però che non ci siano contrapposizioni tra i tre cortei (questo, almeno, è l'impegno che tra i promotori delle tre iniziative c'eravamo presi nell'ultima riunione comune).

Domande a Cgil e Rifondazione

In tal senso, volevamo evitare polemiche a proposito della «triplicità» degli appuntamenti (molti auspicavano già un unico corteo). Ma l'articolo di Loredana Fralzone sul tema (*Liberazione*, 22 novembre) salta alcuni passaggi cruciali della vicenda, dando al lettore l'impressione che i Cobas si siano sottratti settariamente da un percorso unitario.

La manifestazione del 12 aprile (contro la «riforma» Mo-

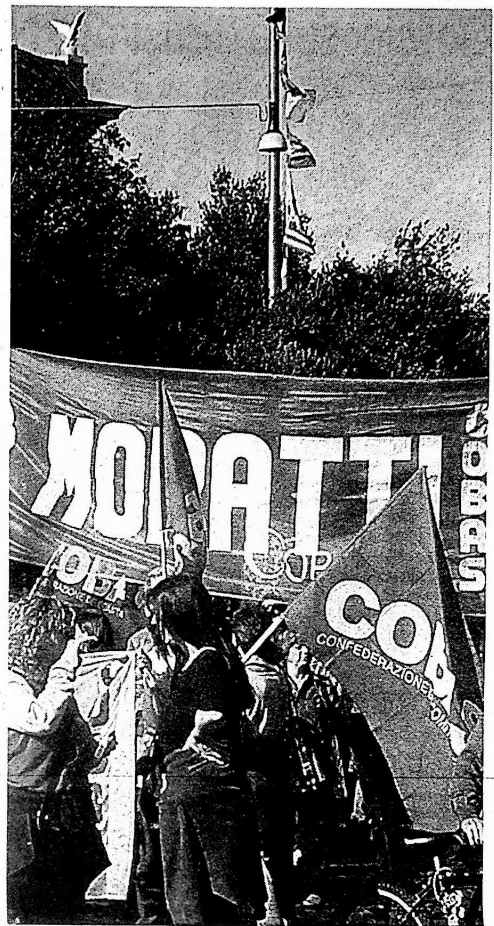
ratti, che saltò a causa della mobilitazione contro la guerra in Iraq), se si fosse svolta, non sarebbe stata «indetta dalla Cgil con l'adesione di un gruppo di sigle tra cui i Cobas». Noi partecipiamo alle scadenze unitarie solo promuovendole alla pari con gli altri, decidendo insieme piattaforma e

Non è il sindacalismo di base ad essersi sottratto unilateralmente ad un percorso unitario. Questa volta, la Cgil ha privilegiato l'alleanza con Cisl e Uil

modalità organizzative. La perniciosa volontà della Cgil scuola di emarginare i Cobas o comunque di non promuovere alla pari con noi l'iniziativa (anche per non guastare i rapporti con Cisl-Uil) contribuì molto a ritardarla: poi i esplodere della guerra la rese impossibile. Dopodiché, ci fu un lungo silenzio rotto finalmente dall'iniziativa lungimirante del «Coordinamento in difesa del tempo pieno e prolungato», promosso a Bologna, che ha trovato la leva per riavviare la mobilitazione contro la «riforma» Moratti, puntando sulla difesa del tempo pieno e prolungato. Con la raccolta di decine di migliaia di firme, con la costituzione in numerose città di strutture sul tema, il Coordinamento non solo è riuscito nel «miracolo» di mobilitare, per la prima volta sul serio, i genitori accanto ai lavoratori/trici e studenti, ma ha permesso di ripartire nella contestazione di tutta la «riforma». Per un po' lo ha fatto sostenuto a fondo solo dai Cobas: ma poi, quando la percezione della mobilitazione popolare è giunta a tutti, la mobilitazione nazionale sul tema per il 26 settembre ha finito per coinvolgere un ampio arco di forze che ne hanno decretato il successo, innanzitutto a Bologna e a Roma ma anche in altre decine di città. E da Bologna e Roma è partita unitariamente con tutte le forze presenti (Cgil e Prc compresi) la proposta di una manifestazione nazionale da svolgere entro novembre. Perché si cancella tutto ciò, ignorando sia il Coordinamento sia la decisiva giornata del 26? Forse perché non si può dire che l'impegno preso il 26 è stato disatteso da buona parte delle forze che lo avevano sottoscritto, in primis Cgil scuola e Prc? La prima, preoccupata di ricostituire l'unità con Cisl-Uil, ha fissato unilateralmente una scadenza confederale (nello stesso giorno già proposto dai bolognesi per la manifestazione nazionale unitaria) su una piattaforma che la stessa Fralzone giudica «piuttosto scialba e generica»; il secondo ha deciso nazionalmente di con-

fluire, altrettanto unilateralmente, nel corteo di Roma (su cui ha avuto influenza zero, al punto da scoprire a posteriori non solo la piattaforma ma persino la singolare decisione di terminare quella che vuole essere una «grande» manifestazione a piazza Farnese che contiene poche migliaia di persone), ignorando l'appuntamento di Bologna, dove più si concentra il movimento autorganizzato sul tempo pieno, vero motore della mobilitazione, nonché il corteo di Napoli, promosso per consentire la presenza di quel Sud che, senza sciopero, non arriverebbe a Bologna. Perché dover usare come «contenitore» la sola manifestazione di Roma con una piattaforma «scialba e generica» e la cui gestione è in mano ai soli sindacati confederali, quando sono a disposizione anche appuntamenti unitari di movimento su una piattaforma chiara e organica? Perché non prendere atto, almeno ora, che il 29 la scuola sarà in piazza in tre città e che il successo verrà misurato sulle presenze complessive?

PIERO BERNOCCHI
portavoce Cobas scuola



29 NOVEMBRE TUTT/E IN PIAZZA PER DIFENDERE LA SCUOLA PUBBLICA

Fin dall'inizio del percorso avviato dal «COORDINAMENTO NAZIONALE IN DIFESA DEL TEMPO PIENO E PROLUNGATO» abbiamo condiviso totalmente l'impostazione e le iniziative promosse da questa struttura in difesa del tempo pieno e, più in generale, della istruzione pubblica, contro la «riforma» Moratti nella sua interezza e contro il processo di aziendalizzazione /mercificazione della scuola pubblica. Diamo quindi la più piena e partecipata adesione alla manifestazione nazionale di Bologna, proposta dal Coordinamento per il 29 novembre. Riteniamo però utile, a causa delle distanze proibitive tra Bologna e la gran parte delle città del Sud, organizzare, insieme a tutte le forze disponibili, una seconda manifestazione nazionale a Napoli, ove realizzare la confluenza dei docenti, Ata, studenti, genitori e cittadini che si battono per la cancellazione della controriforma Moratti e per la difesa di tempo pieno e prolungato. Crediamo altresì che la piattaforma delle iniziative debba pronunciarsi contro tutta l'articolazione della «riforma» e dunque anche contro la distruzione della media superiore e la sua trasformazione in avviamento al mestiere di precario a vita.

Cancelliamo la controriforma Moratti, difendiamo il tempo pieno e prolungato

MANIFESTAZIONI NAZIONALI

BOLOGNA

(per le regioni del Nord e del Centro)
Piazza XX settembre, ore 14

NAPOLI

(per le regioni del Sud)
Piazza del Gesù, ore 16



- il ritiro del decreto che cancella il tempo pieno e prolungato, istituisce il maestro unico/tutor e, disgrega la scuola dell'infanzia, elementare e media;
- il biennio unico alle superiori e l'obbligo scolastico a 18 anni;
- impedire la trasformazione della scuola media superiore in avviamento al «mestiere», e lo svilimento e l'appalto ai privati dell'Istruzione Tecnica e Professionale.



- il trasferimento forzoso degli studenti dei Tecnici e Professionali alla (indecente) Formazione professionale regionale, tramite i protocolli firmati da MIUR e Regioni, contro la divisione a 12 anni tra studenti dei licei e «apprendisti» dell'avviamento professionale;
- la cancellazione dei titoli di studio terminali e del loro valore legale;
- il taglio di decine di migliaia di posti di lavoro previsto dalla «riforma», contro la precarizzazione del lavoro per docenti ed ATA.

COBAS Comitati di Base della Scuola

Sede Nazionale: vl. Manzoni 55, Roma - Tel. 06/70.452.452 - Fax 06/77.20.60.60
internet: www.cobas-scuola.org - e-mail: mail@cobas-scuola.org

Domani, un articolo sulla mobilitazione del mondo della scuola di Loredana Fralzone, della segreteria nazionale del Prc, responsabile della scuola, cultura e formazione